

E' IL TUO AMORE, SIGNORE, CHE MANDA

INGRESSO : VOCAZIONE

Do Sol FA Sol Do FA DO SOL
 Era un giorno come tanti altri, e quel giorno Lui passò
 Du Sol FA Sol Do RE- DO MI
 Era un uomo come tutti gli altri, e passando mi chiamò
 LA- Sol FA Sol Do FA DO SOL
 Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello
 Do Sol FA Sol Do RE- DO MI
 come mai volesse proprio me nella sua vita, non lo so
 Do Sol FA Sol Do RE- DO MI
 Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò
 LA- Sol FA Sol
 Tu Dio, che conosci il nome mio
 LA- Sol FA Sol
 fa che ascoltando la tua voce
 Do Sol FA Sol
 io ricordi dove porta la mia strada
 Do Sol FA Sol
 nella vita, all'incontro con te.

Era un'alba triste e senza vita, e qualcuno mi chiamò
 era un uomo come tanti altri, ma la voce, quella no.
 Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamata
 una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore
 era un uomo come nessun altro
 e quel giorno mi chiamò.

Tu Dio, che conosci il nome mio

RICHIESTA DI PERDONO

TI CHIEDO PERDONO

(Sequeri)

Sim De Rehm Sim
 Ti chiedo perdono, Padre buono
 Sol FA # Sim Sol FA #
 per ogni mancanza d'amore,
 Sim De Rehm Sim
 per la mia debole speranza,
 Sol FA # Sim
 e per la mia fragile fede.
 Sol LA RE Sol RE LA
 Domando a Te, Signore,
 Sol LA RE FA # m
 che illumini i miei passi

Sol Sol m
 la forza di vivere
 RE Sol (m)
 con tutti i miei fratelli
 RE LA
 nuovamente fedele
 al tuo Vangelo.
 RE Sol RE

PRIMA LETTURA

Ab 1. 23. 2. 24

Dal libro del profeta Abacuc.
 Fino a quando, Signore, implorerò
 e non ascolti,
 a te alzerò il grido: « Violenza! »
 e non soccorri?
 Perché mi fai vedere l'iniquità
 e resti spettatore dell'oppressione?
 Ho davanti rapina e violenza
 e ci sono liti
 e si muovono contese.
 Il Signore rispose e mi disse:
 « Scrivi la visione
 e incidila bene sulle tavolette
 perché la si legga speditamente.
 È una visione che attesta un termine,
 parla di una scadenza e non mentisce;
 se indugia, attendila,
 perché certo verrà e non tarderà ».
 Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,
 mentre il giusto vivrà per la sua fede.
 Parola di Dio.
 * Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 94

* Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.
 Venite, applaudiamo al Signore,
 acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
 a lui acclamiamo con canti di gioia. *

Venite, prostratevi adoriamo,
 in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
 Egli è il nostro Dio,
 e noi il popolo del suo pascolo,
 il gregge che egli conduce. *

Ascoltate oggi la sua voce:
 « Non indurite il cuore,
 come a Meriba,
 come nel giorno di Massa nel deserto,
 dove mi tentarono i vostri padri:
 mi misero alla prova,
 pur avendo visto le mie opere ». *

SECONDA LETTURA

2 Tm 1. 6-8. 13-14

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.
 Carissimo, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è
 in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non
 ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di
 amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimo-
 nianza da rendere al Signore nostro, né di me, che
 sono in carcere per lui; ma sofferi anche tu insieme con
 me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio.

Prendi come modello le sane parole che hai udito da
 me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Cu-
 stodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo
 che abita in noi.

Parola di Dio.

* Rendiamo grazie a Dio.

ALLELUJA

LE SUE PAROLE NON PASSERANNO

(Varnavà)

FA DO
 Halle, halleluia,
 LA- RE- LA-
 ha - halleluia, halleluia,
 sib FA Sol - DO? FA sib DO? FA
 halleluia, halleluia, halleluia, halle - luita.
 FA DO
 Passeranno i cieli
 RE- LA-
 e passerà la terra,
 sib FA Sol - DO? FA sib DO?
 la Sua Parola non passerà.
 FA sib DO? FA
 Halleluia, halleluia.

VANGELO

Lc 17. 5-10

Dal vangelo secondo Luca.

* Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: « Au-
 menta la nostra fede! ». Il Signore rispose: « Se avete
 fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a
 questo gelso: Sii stradicato e trapiantato nel mare, ed
 esso vi ascolterebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il
 gregge, gli dirà quando rientra dal campo: " Vieni su-
 bito e mettili a tavola " ? Non gli dirà piuttosto: " Prepa-
 rami da mangiare, rimboccami la veste e servimi, finché
 io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai
 anche tu " ? Si riterrà obbligato verso il suo servo, per-
 ché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi
 è stato ordinato, dite: " Siamo inutili servi. Abbiamo
 fatto quanto dovevamo fare " ».

Parola del Signore.

* Lode a te, o Cristo.

DOPO IL VANGELO

BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

(Bonfitto)

SOL- RE? SOL- DO-
 Beati quelli che ascoltano
 FA? sib SOL-
 la parola di Dio
 RE SOL-
 e la vivono ogni giorno.

SOL- DO-
 La tua parola ha creato l'universo
 RE? SOL-
 tutta la terra ci parla di te, Signore.

Beati ...

La tua parola si è fatta uno di noi
 mostraci il tuo volto, Signore.

Beati ...

Tu sei Cristo, la parola di Dio vivente
 che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Beati ...

Parlaci della tua verità, o Signore
 ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Beati ...

OFFERTORIO: TI DONO LA MIA VITA

Ti dono la mia vita: accoglila, Signore!
Ti seguirò con gioia: per mano mi guiderai.
Al mondo voglio dare l'amore tuo, Signore,
cantando senza fine la tua fedeltà.

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita: (rit.)

Giusto è il Signore in tutte le sue vie:
buono è il Signore che illumina i miei passi.
(rit.)

Fammi conoscere la tua strada Signore:
a Te s'innalza la mia preghiera. (rit.)

SANTO: (Benfatto)

COMUNIONE: IL SIGNORE È IL MIO PASTORE

Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia
in sentieri dritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro Lui mi sento sicuro.

Pur se an'assi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vinastro.

Quale mensa per me Tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
E di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il mirare dei giorni.

Il Signore è il mio pastore
nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

CONCLUSIONE

MADRE, IO VORREI...

Io vorrei tante parlare con te
di quel Figlio che amavi:
io vorrei tante ascoltare da te
quelle che pensavi
quando hai udite che tu non saresti
più stata tua e queste figlie
che non aspettavi non era per te...

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria.

Io vorrei tante sapere da te
se quand'era bambina
tu gli hai spiegate che cosa sarebbe
successo di Lui
e quante volte anche tu, di nascosto,
piangevi, madre, quando sentivi
che presto l'avrebbero ucciso, per noi...

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria.

Io ti ringrazio per questo silenzio
che resta tra noi,
io benedico il coraggio di vivere,
sola, con Lui.
Ora capisco che fin da quei giorni
pensavi a noi; per ogni figlio
dell'uomo che muore ti prego così...

Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria.

BARZIO, 2 Ottobre 1983

E' IL TUO AMORE, SIGNORE, CHE MANDA

INTRODUZIONE

Queste è l'incontro con Lui, questo è il momento centrale del nostro incontro. Vogliamo viverlo con gioia, con tutta la calma interiore del cuore, con tutta l'apertura che rende possibile sentire e capire la sua voce.

RICHIESTA DI PERDONO

Chiediamo perdono al Signore per tutte le volte che non si è compiuto l'incontro fra noi e Lui, tra me e Lui.

AL GLORIA

Fedeli al Vangelo è riconoscere la gloria e il primato d'amore di Dio.

OMELIA

Carissimi, abbiamo fatto rivivere nei nostri cuori le immagini più belle e più significative delle nostre vacanze. Queste, le vacanze, hanno voluto essere un cammino di riconciliazione, per cui ci sono, ci dovrebbero essere almeno, altre immagini ancora più interiori e più decisive, di cui però è più difficile rendere il senso e il valore, avvolte come sono, queste, nel mistero del rapporto con Dio unico e irripetibile per ciascuno. Nessuno può essere sostituito davanti a Dio, ognuno è solo con tutto se stesso, con tutta la sua vita. Noi abbiamo potuto e quindi voluto far conoscere le prime, cioè quelle più esteriori a parenti, ad amici e a tutti va la nostra gratitudine. Non possiamo purtroppo, anche se lo vorremmo, comunicare le seconde, cioè quelle impresse dalle Spirite nel cuore per rinnovarle, sicuri che la gioia di tutti, in tal caso crescerebbe.

Ma quelle che noi stiamo celebrando adesso è tuttavia il perno, il centro dell'itinerario delle vacanze e di ogni serio e costruttivo itinerario di fede cristiana, un perno, un centro, quindi, come tale, irrinunciabile; sarebbe impossibile ipotizzare un serio cammino di vita cristiana senza questo perno, questo centro che è in realtà il cuore della vita cristiana stessa che è la Messa.

Allora già ci ritroviamo con un dato comune; tra un po' di tempo dovremo anche avere un altro dato comune, la possibilità di rileggere i pensieri principali delle vacanze e ognuno, che vorrà farle, potrà così ripercorrere spiritualmente lo stesso cammino. Ma c'è un altro dato; c'è in questa Messa, in tutte queste incontri (ed è anche il motivo particolare della presenza di alcuni amici), un saluto fraterno e amichevole a Pietro per un cammino che è lungo, è faticoso, è arduo, di cui il cammino breve di una vacanza, seppure

nel tentativo di impegnarla al massimo, non è che una piccola tessera di un mosaico molte, molte più vasto, molte molte più complesso; non lo diciamo per intimorire Pietro, (del resto alla sua età può ben saperlo), lo diciamo per dire a lui che siamo ancora più consapevoli e più vicini. C'è allora anche da questo punto un'esigenza di amicizia più profonda e di comunione più intensa e soprannaturale, più è soprannaturale e più è vera la comunione tra le persone, senza dimenticare che, se non sono stati decisivi, comunque sono stati anche per lui, per Pietro, importanti almeno due itinerari estivi: quello di Viterchiano nell'81, quello di Perugia nell'83.

Nella sua semplicità Pietro mi ha detto: "dica quello che vuole"; io non dirò molto di più di quello che ho appena appena accennato ovviamente, ma le stesse immagini viste portano quindi in sé, proprio per questo richiamo, per questo collegamento, l'esigenza di andare insieme, tutti ancora di più dentro il mistero, mistero di una chiamata, mistero di un incontro. Del resto la vita cristiana è come tale un incontro perchè è una chiamata; ognuno che vive, vive perchè chiamato, ognuno che crede, crede perchè è chiamato.

Ecco, allora vogliamo fare insieme qui un altro passo, questa sera, illuminati dalla parola di Dio e tutti insieme più vicini alla chiamata del Signore; è tutto un intreccio di chiamate la vita e mi ha fatto tanto piacere ritrovare qui, questa sera, anche alcune chiamate sigillate recentemente, nel matrimonio, e insieme l'esperienza antica e saggia di chi ha già snodato per anni la sua risposta al Signore.

Ma com'è il passo che vogliamo fare questa sera dentro questa realtà arricchita così da questi volti e da questi itinerari? Per non dire anche di un itinerario particolarissime, come quelle tante atteso, ma non assicurato, ma poi realizzate, della Piccola Sorella Margherita, per non dire della testimonianza di questa gente del COE che spazia con un cuore che è grande quanto il mondo. Tutti motivi, tutti fatti che ci indurrebbero a riflettere a lungo; noi mettiamo questa, che è la nostra situazione di vita, di amicizia di questa sera, arricchita da tutte queste realtà, nella luce della parola di Dio ed è qui il passo che vogliamo fare.

Anzitutto c'è un invito chiaro ad accrescere la fede; è espresso proprio così nel Vangelo di Luca: "Signore aumenta la nostra fede". Allora noi diciamo: una fede cristiana adulta è una fede che vince le montagne, è una fede che sradica il gelso, ovviamente sono immagini paradossali, sono immagini forzate per dire quanto è in grado di fare la fede dentro l'esperienza del cuore.

re umane; non sono in gioco gelsi reali e montagne reali, ma sono in gioco le montagne costruite dall'egoismo, dall'indifferenza o, addirittura, peggio ancora, dalla gelosia, dall'inecomprensione o dalle resistenze al tu. Dice la liturgia di questa sera che il giusto vive rettamente di fede, quindi non è turbato, non è sfiorato, non è inquietato da tutte queste altre realtà che stanno attorne a lui e che premone contro di Lui.

Una fede adulta porta a scelte che prendono come motivo solo Dio e si muovono da Lui e non dal comportamento altrui, fosse pure il comportamento di una persona amica, di una persona cara, di una persona vicina. La fede adulta si apre ai grandi ideali dell'amore soprannaturale e non naviga certo ~~non si attacca a navigare~~ nelle acque basse delle mezze misure e dei compromessi, o peggio del peccato. La fede adulta si lascia condurre senza paura dalle ispirazioni dello Spirito e non si addormenta nelle incertezze e nelle indecisioni. Lo spirito di coraggio, di forza e di amore che San Paolo augura e chiede a Timoteo perchè dice: "Lo Spirito abita in te", abita in lui; ecco, la fede adulta viene da qui, e ha queste caratteristiche: si fida in Dio e non misura quelle che è chiamato a donare, si dimentica di sè per Dio e per gli altri e non si chiede mai, una fede adulta: e poi cosa succederà?, ma una fede adulta si chiede: adesso, Signore, che cosa vuoi? E poi c'è una altra disposizione a muovere il nostro passo di questa sera, una disposizione a servire umilmente, senza pretendere di avere alcun tornaconto, né riconoscimento, né onore, né contraccambio.

Ieri abbiamo fatto la festa di una santa: Santa Teresina. Bene, questa santa diceva che, traduce con mie parole, ovviamente semplificatorie, ~~che~~ perfino l'essere disprezzata per Lei era troppo*. Troppo in bene, non in male e quindi neppure questo, neppure il disprezzo, rappresentava per Lei la ultima tappa della sua umiltà, perchè diceva e ragionava press'a poco così: in fondo se sono disprezzata qualcuno mi considera, qualcuno è attento a me, qualcuno presta attenzione, e allora è già troppo.

Certo quando una è disprezzata, viene considerata in male, ma comunque considerata. Bisogna andare oltre questa soglia e, diceva lei e diciamo noi nella luce del Vangelo di Luca, siamo inutili servi, bisogna essere dimenticati, non considerati, serve inutile appunto, e noi come siamo invece lontani da questa umiltà, che è chiesta non a un discepolo particolare, è chiesta al cristiano, è chiesta al discepolo come tale.

Siamo gente che pensa sempre di meritare di più di quello che ci viene

riconesciute, magari non da tutti, ma da qualcuno, o non di più di tutti, ma di qualcuno; ma in fondo basterebbe aspettarsi qualcosa di più da uno o qualcosa di più di uno che già è infranto queste splendore intimo e retto dell'umiltà, che è frutto della fede di cui parla il Vangelo e tutta la liturgia di questa sera.

Anche fosse uno solo, da uno solo, più di uno solo sarebbe già troppo per poter dire che noi ci troviamo nell'autentico solco tracciato dal Vangelo e allora, sempre per fare questo passo, per essere nel genuino spirito evangelico (ed è il terzo punto della nostra riflessione), bisogna accogliere l'invito, che è un impegno preciso, che Paolo ^{del carcere} rivolge al discepolo Timoteo quando dice: "soffri anche tu insieme con me per il Vangelo". San Paolo scrive queste cose ~~in carcere e, in carcere, per il Vangelo, scrive al suo discepolo che vuole essere come lui discepolo di Cristo: "Soffri anche tu insieme con me per il Vangelo", ecco l'impegno.~~ Non basta ascoltare il Vangelo, non basta sentire qualche parola del Vangelo, ancora meno basta, anzi è pericoloso dire: "ma lo conosco già", occorre far diventare il Vangelo un libro vivo, una realtà per la quale soffrire, per la quale pagare, pagare con la vita; San Paolo dice: "sono in carcere per lui, soffri anche tu insieme con me, per il Vangelo".

Nei soffriamo spesso, soffriamo anche tanto, ma importante è vedere anche la causa per la quale soffriamo; soffriamo tanto per cause da poco. Può essere in gioco la sensibilità, la suscettibilità, il sentimento, quelle attese di cui dicevamo prima, attendersi qualcosa da qualcuno che, quando non vengono compiute, non vengono soddisfatte, creano sofferenza; come è brutto soffrire tanto per una causa da poco! Non è da cristiani, non è da uomini liberi.

Dall'altra parte noi soffriamo poco o addirittura niente per una causa che supera invece tutte le altre, che è immensamente più grande di tutte le altre, la causa appunto del Vangelo, del suo annuncio, del suo essere accolto nel cuore di una persona, di tante persone: le sguardi gettate all'indietro dalle parole dette con semplicità prima, quasi in modo soltanto descrittivo, eppure, se siamo stati attenti col cuore, ci hanno fatto capire che prima non attende ancora la libertà che viene dal Vangelo, cioè la lieta novella, la gioiosa notizia, la speranza del Vangelo.

Ma le altre immagini delle numerosissime folle che ascoltano una parola, che è forte perchè è parola di verità e quindi è liberatrice, ma tutte

queste realtà, tutti questi valori, il valore della parola, il valore del Vangelo non passano, non si difendono se non ci sono persone disposte a soffrire a causa del Vangelo; ecco il punto, ecco il passo.

In modi diversi, su tante strade, con tante vocazioni, anche vocazioni laicali come ricordava prima colei che ci ha parlato di questa realtà del COE ma purchè siano vocazioni segnate da questa causa, che è la causa di Dio ed è la causa dell'uomo; eppure noi, per questa causa, soffriamo poco e niente mentre è in gioco Dio, la sua parola, il suo amore, la sua salvezza, quindi è in gioco la grandezza dell'uomo, della creatura.

Ci vogliamo allora interrogare questa sera, vogliamo scoprire in qualche pausa di silenzio di questa celebrazione i propositi da fare, vogliamo amichevolmente, con la forza che viene dal Vangelo e dal pane che è la parola fatta carne, che è il corpo di Cristo che mangeremo insieme, augurare, pregando, a chi si è messo a disposizione per la causa del Vangelo di perseverare fino a questo punto, fino a soffrire con tutte se stesse, fino a pagare nella propria carne il prezzo della conversione al Vangelo. E c'è sempre posto per questa causa, perchè è la causa fondamentale dell'uomo e del suo futuro. Allora potrei ripetere anch'io, perchè mi trovo a continuare lo stesso ministero di Paolo, di Timoteo oggi, e ognuno ha le sue catene, potrei ripetere nell'attualità di questo momento di grazia che è la celebrazione eucaristica: "soffri anche tu insieme con me per il Vangelo". A chi è rivolto questo invito? Si potrebbe fare in fretta a pensare: è rivolto a Pietro, è rivolto a Margherita, è rivolto a queste ragazze del COE. A nessuna di loro, è rivolto a chi ha il cuore disponibile per capire, potrebbe essere rivolto anche a te.

DOPO L'OMELIA

Apriamo il cuore alla forza viva del Vangelo e alla presenza del Signore, esprimiamo le intenzioni della nostra preghiera e diciamo ad ogni invocazione: "Aumenta la nostra fede".

ALLO SCAMBIO DELLA PACE

Il Signore, con la sua presenza, ci dona di rendere più forte la nostra amicizia, più solidale il nostro cammino scambiandoci il segno della pace che viene da Lui.

AL PADRE NOSTRO

Proprio per questa certezza, diciamo con gioia, come un impegno e come un dono da portare agli altri, la preghiera che il Signore Gesù ha lasciato nel cuore di tutti coloro che ha voluto come fratelli suoi. "Padre nostro".

DOPO LA COMUNIONE

Ci mette nella condizione di lasciarsi condurre da Lui, esprimiamo questi due atteggiamenti con la preghiera che la Piccola Sorella farà in mezzo a noi, con noi, la preghiera che già conosciamo, ma che riascoltiamo, ogni volta, come un impegno e come un dono, poi dopo la preghiera il canto: "il Signore è il mio pastore".

PREGHIERA DI SORELLA MARGHERITA

Volevo così, semplicemente, esprimere la mia gioia perchè settimana scorsa ho fatto i voti perpetui, cioè ho dato la mia vita per sempre al Signore, al suo servizio e per tutti gli uomini. E vorrei rendere grazie con voi per questa vita che mi ha dato, per la gioia che mi ha dato di partecipare alla sua vita intima, per la gioia che mi ha dato di testimoniare Gesù di Nazareth in mezzo agli uomini e perciò vorrei dire con voi la preghiera che ogni giorno dico al Signore nell'offerta della mia vita.

"Ricevi, o Padre Santo, in unione al sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù l'offerta della mia vita per la redenzione dei miei fratelli dell'Islam e del mondo intero. Te la offre anche per tutti i miei fratelli, poveri ed oppressi perchè trovino la loro vera liberazione nella giustizia e nella carità di Cristo, perchè siano riuniti tutti i credenti nell'unità della fede e perchè regni fra gli uomini di ogni ambiente, nazione e razza, nel rispetto reciproco attraverso le diversità di temperamenti e di età nell'unità nell'amore del mio amatissimo fratello e Signore Gesù. Amen."

CONCLUSIONE

Ringraziamo insieme il Signore e io ringrazio personalmente ciascuno di voi per aver partecipato a questa celebrazione e a tutti gli altri momenti di questo incontro. E' stata una pura coincidenza, ce ne siamo ricordati salendo; il primo incontro di Pietro con il seminario, (il seminario non come costruzione, ma il seminario come educatori, come responsabili), è avvenuto proprio qui, passeggiando una sera d'estate lungo i viali che circondano questa casa.

Una pura coincidenza, ma in fondo è anche bello che il saluto glielo diamo qui, è avvenuto qui perchè qui era il rettore del seminario, per nessun altro motivo; dovendolo rintracciare, essendo lui qui, ci è risultato anche come raggiungerlo qui, così noi lo salutiamo da qui.

Se da qui si può andare in Africa, si può andare in Giappone, si potrà fare anche altro da qui.

Ricordiamo in questo momento, al termine della celebrazione, tutti i nostri cari, tutti i nostri morti, sapete tutti a chi dobbiamo pensare, a chi va il nostro pensiero, la nostra preghiera; ricordiamo anche alcune persone ammalate delle nostre case.

He detto, ognuna ha le sue catene, ecco la malattia, la sofferenza, spesso è una catena inspiegabile, invece è una grande risorsa letta nella luce della parola di Dio.

Ecco li ricordiamo, li comprendiamo e preghiamo per loro, anche se ormai la nostra preghiera è al termine.

Barzio, 2 Ottobre 1983
Messa di salute a Pietro